

NORA LUX

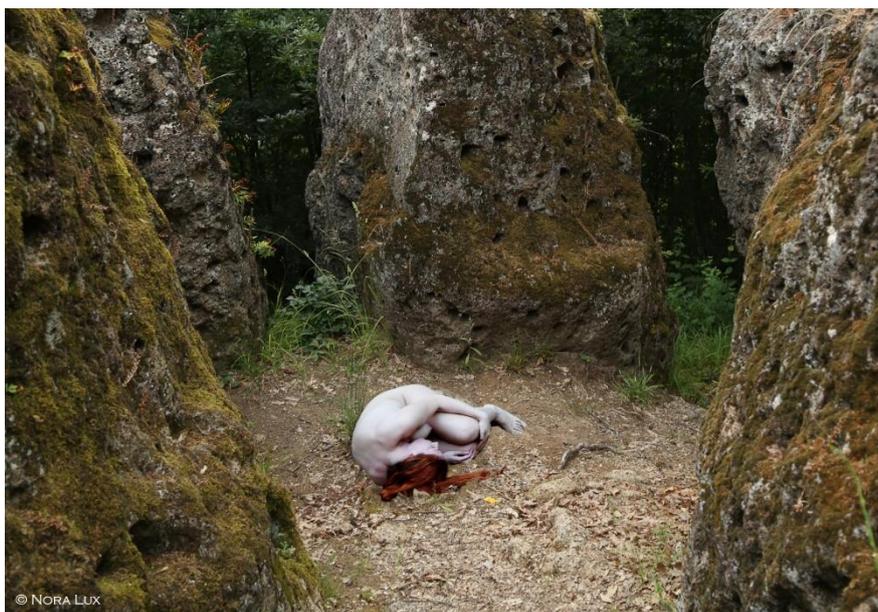
presenta

UNUS MUNDUS

In 6 stanze

di e con

Nora Lux



Ufficio stampa:
Gargiulo&Polici Communication



press@gargiulopolici.com

Licia: licia@gargiulopolici.com – 389/966 6566

Francesca: francesca@gargiulopolici.com – 329/0478786

www.gargiulopolici.com

NORA LUX UNUS MUNDUS

In 6 stanze

Il 20 giugno alle ore 20.00 a **Poggio Rota**, in **Toscana**, la performer Nora Lux porterà in scena una nuova performance del suo ultimo progetto **UNUS MUNDUS in 6 stanze**. Coerente con i precedenti **V.I.T.R.I.O.L.U.M.** (2017-2019) e **SOLVE ET COAGULA** (maggio 2020), l'artista torna all'esplorazione dalle viscere terrene alle fornaci ardenti, ripensando ad un nuovo modo di performare ed entrare in contatto profondo con i luoghi in cui agisce.

La tragica emergenza sanitaria del Covid-19 e le successive settimane di lockdown, infatti, hanno portato inevitabilmente a ripensare il concetto stesso di arte e la sua fruizione. L'artista inizia così a riflettere su come poter comunicare le sue performance in modo originale e coerente con il momento storico, mettendolo subito in atto con **SOLVE ET COAGULA** (diviso in due momenti: **Mutaforma Fase 1** e **Fase 2**).

Il nuovo modo di performare viene perfezionato nella seconda fase del progetto che coincide con la **Giornata Mondiale della Biodiversità**. Le immagini nella natura diventano performance online da condividere sincronicamente con il pubblico sulla piattaforma social di Facebook.

Si tratta di due dirette sincroniche su due canali differenti, realizzate con due smartphone ad inquadratura verticale che riprendono sullo stesso asse: uno in soggettiva "attaccato" al corpo dell'artista ed uno in campo lungo poco distante dalla scena. Il tutto, per una durata complessiva di 12 minuti.

Una terza ripresa, poi, riguarda il totale, e l'azione diventa documento stesso dell'opera: essere *medium* nei media.

Da questa nuova metodologia nasce il progetto **UNUS MUNDUS in 6 stanze**. Sei stanze in 6 mesi (una al mese) fino alla fine del 2020.

Azioni performative on line nella natura in concomitanza del **Plenilunio**, del **Solstizio d'Estate** e infine del **Solstizio Invernale** con il quale si chiude il progetto.

LE DATE

20 giugno	ore 20.00	<i>Stanza 1</i>
3 agosto	ore 20.00	<i>Stanza 2</i>
2 settembre	ore 20.00	<i>Stanza 3</i>
1 ottobre	ore 20.00	<i>Stanza 4</i>
30 novembre	ore 20.00	<i>Stanza 5</i>
21 dicembre	ore 20.00	<i>Stanza 6</i>

IL LUOGO DELLA STANZA 1: POGGIO ROTA (Toscana)

A pochi chilometri dal monte Tellere, sopra una collina che si affaccia sul fiume Fiora, si trova l'unico cerchio megalitico con funzione astronomica sul tipo di Stonehenge rinvenuto in Italia e in integro stato di conservazione. Ci troviamo di fronte il potere dei luoghi e degli elementi che durò fino in età Etrusca.

Non ci sono fonti storiche certe e attendibili su quale popolo abbia eretto il cerchio. Ciò che è certo, naturalmente, è che si tratta di una cultura avanzata, probabilmente i Pelasgi, i popoli del mare e dominatori delle rotte mediterranee.

Il sito venne scelto anticamente per la sua posizione rispetto al Monte Amiata. Infatti, sulla "sella" tra le due vette del monte nel III millennio a.C., era posizionata la stella di Thuban, stella Alpha della Costellazione del Drago che circa 2700 anni fa corrispondeva al polo nord celeste (considerata all'epoca la stella polare).

L'intera struttura è orientata in modo che la linea solstiziale attraversi il centro del monumento. Di fatto, ponendosi nel centro si ha di fronte un megalite appuntato che guarda verso nord-ovest. Nel momento del Solstizio, l'astro di luce splende perpendicolarmente sul megalite a punta per poi calare dietro di questo e tramontare oltre la sella tra due vette montane.

NOTE DEL'AUTRICE

"La Terra, la Pietra e gli Astri sono la scrittura oltre lo spazio e il tempo, in una connessione tra la terra, il cielo, e l'uomo. È attraverso le nozze tra l'alto e il basso che fluisce l'energia primordiale. Una memoria continua, infinita, attraverso gli elementi della natura selvaggia e salvifica.

*Mi recherò sul luogo che rappresenta i **Boschi Sacri Etruschi** delle mie immagini, e al tramonto seguirò la posizione dei raggi solari attraverso le fessure tra una pietra e l'altra del cerchio megalitico, nella coscienza del tempo di ognuno e nella condizione ambientale che più ci appartiene.*

Attraverso questa azione, su più livelli, chi guarda riflette sulla ripetitività della propria quotidianità, o al contrario sul grado di forza che si manifesta nel proprio tempo”.

(Nora Lux)

CONCEPT

La performance UNUS MUNDUS è ispirata al seguente brano tratto da *Le Meraviglie della Natura* di **Elémire Zolla** (1975):

“Che cos’è il tempo? Uno scorrere, come insegna Sant’Agostino, del futuro verso il passato? Il passato è la tensione verso un ‘infinita distanza dal presente, e il futuro una tensione verso la distanza zero dal presente? Il presente sarà dunque la radice del minimo e del massimo: unità, incrocio e sacrificio delle due tensioni opposte.

Oppure il tempo non scorre affatto, ma è l’alveo in cui fluisce lo spazio, di tra le opposte sponde del passato e del futuro, al centro fra un preciso dileguante passato e un preciso emergente futuro, intoccabili e imminenti confini del tangibile spazio il cui divenire fa sembrare in movimento le due rive immobili e contrapposte. Se tutto fluisce dal futuro, a monte del futuro sarà la fontana del tempo; se tutto affiora dal passato, la scaturigine sarà all’inizio degli inizi; se il tempo è l’alveo dello spazio, della materia in cessante mutamento, allora l’origine è l’irrompere delle acque nel loro letto vuoto, il concentrarsi dell’idea, l’emersione dello spazio nel tempo, della materialità visibile nella pura ritmica sonorità, dell’azione nella contemplazione, del mondo esterno nella pura interiorità. Le tre metafore sono equivalenti rinvii all’ineffabile. Questo punto originante, a monte del futuro o in fondo al passato, è anche ciò che dà senso, ragione e concepimento al tempo tripartito; è l’unus mundus degli alchimisti, il pleroma anteriore alla molteplicità e frantumazione del tempo nelle sue tre facce, il passato, il presente e il futuro. Si può anche dire così: stando su una vettura, sembra che alberi e case ci scorrano al fianco; stando nel tempo del pari vediamo lo spazio, le cose misurabili e ponderabili e perciò deperibili, che non sono, ma divengono e muoiono, trascorrerci attorno. Se da questa giostra distogliamo lo sguardo e, chiusi i sensi, sentiamo

non ciò che in noi diviene ma chi siamo, eccoci allora affrancati dalla tripartizione del tempo, ecco che cessa di illuderci il gioco di illusioni che è la sezione ritagliata dello spazio nel tempo. Se quest' operazione non è soltanto una forzatura dell'immaginazione o un bisticcio di parole ,ma una piena esperienza ,si otterrà il distacco sapienziale e la conoscenza del l'unus mundus ,quello dove si trova il seme metallico ,l'oro aurifico: la quarta dimensione di cui ogni specchio ci fa presumere l'esistenza ,poiché esso implica uno spazio dove un immagine trova lo spazio per ruotare su se stessa e invertire destra e sinistra nel suo riflesso speculare; lo specchio perciò in molte tradizioni è sacro.

(...) Lo specchio, spezza le rocce: le penetra, le disintegra, e ricompone. In Alchimia si dice che l'essenza di ogni corpo è aldilà della sua massima diluizione, nella quarta dimensione o unus mundus".

*(Da **Le Meraviglie della Natura** di Elémire Zolla)*

I PRECEDENTI LAVORI DI NORA LUX

SOLVE ET COAUGULA

Quindici anni di ininterrotto lavoro nelle cavità e nelle profondità della terra per narrare la storia del femminile nella nostra anima: il percorso artistico di Nora Lux inizia con opere in bianco e nero in pellicola e prosegue con immagini di se stessa come "Dea Madre" nelle vie sacre e negli ipogei degli Etruschi. Il lavoro evolve successivamente in azioni performative che, nell'approccio dell'autrice, rappresentano il naturale sviluppo degli autoscatti. L'originalità di queste "Azioni" consiste nell'essere veri e propri rituali di sintonizzazione con le energie dei luoghi, riti che possiedono la funzione di immergere l'artista nell'inconscio collettivo e nel consentirle di conquistare e trasmettere al pubblico frammenti di una nuova conoscenza. Proprio nel corso di una di queste "azioni", infatti, mentre assumeva la ieratica posizione della potente Dea Madre, l'artista ha trovato il riferimento totemico: un corvo, simbolo dello stato iniziale dell'opus chiamato "Nigredo". Da questa dimensione di oscurità, Nora Lux ha integrato nuove figure di comunicazione spirituale tra la terra e il cielo, come il pavone (Albedo) e l'aquila (Rubedo), simboli di trasformazione presenti nel suo *V.I.T.R.I.O.L.U.M.* (2017-2019).

Il progetto è stato presentato da **Canova 22** il 7 e il 21 maggio 2020 in diretta streaming, con testi critici di **Plinio Perilli** e **Franz Prati**.

SOLVE ET COAUGULA è composto da 2 momenti distinti ma connessi tra loro, che generano, sostengono e trasformano le "Azioni" nel cambiamento perpetuo in cui ogni cosa si muove continuamente nell'altra attraverso il suono. Ad accompagnare il primo momento performativo del 7 maggio, è stato il suono di un rombo preistorico, strumento sciamanico da lei stessa suonato e registrato; nel secondo momento performativo del 21 maggio, invece, è stato un brano inedito, realizzato attraverso uno studio sulla risonanza attuato in due modalità differenti.

Dal testo critico di Plinio Perilli:

“Da quindici anni Nora Lux s’immerge nella Terra, si veste, si cosparge, si denuda di terra, diventa terra – e s’interra d’anima, atterra l’anima quasi ad entrare davvero nel tempio del corpo, fare del corpo un tempio e un rito. Un po’ per estro espressivo, un po’ per fato esistenziale, come certe antiche Dèe, che s’immergevano in un mare di scogli e flutti, o nella pietra di tiepidi antri arcaici, dentro il poroso simbolo degli ipogei etruschi... Dèe, o bellezze umane, fanciulle comuni, che erano vogliose, rapite, o più spesso costrette, a lasciarsi amare da Zeus, da un intero pantheon virile di imperterrite divinità – e soprattutto a sedurre, o farsi invaghiare, di volta in volta, da tutti e quattro gli elementi basilari (fuoco, acqua, aria, terra), perché lo Spirito poi le rifecondasse, le ingloriasse o costellasse verso il Cielo. (...) Le foto che Nora ha scattato l’estate scorsa (e insieme, prima ancora, soprattutto vissuto) ad Ustica, nella Grotta Segreta, sono di per se stesse perle nere, cupe e felici ma di una catena rocciosa, scogliosa d’Inconscio. Baluginanti tra la luce e il buio. Nere, queste perle, perché devote, accucciate nell’ombra – reginelle d’ombra. A cornice e scenografia naturale di quel sottosuolo marino, incoronato di grotte vulcaniche, perdute stalattiti o incrostate lacrime di stelle. (...) Salvatico è ciò che salva, scriveva Leonardo tra le sue profezie. ‘Salvatico’, cioè selvatico – figlio di quella selva dove anche Dante si perde, per potersi salvare. Anche Nora chiede alla Natura, e alla Comoedia della Storia di potersi salvare; vuole ‘narrare la storia del femminile nella nostra anima’... Qui, per la prima volta, c’è una Beatrice arditata, accanita, che senza Dante, aedi o menestrelli poeti, ma col piglio d’un falconiere in vacanza e in esilio in un Eden inopinato, segreto come l’antro d’un vulcano, fa poesia con la sua anima in corpo: e trova, scova pertugi di luce e grotte indicibili, dove migliaia di anni o solo pochi attimi fa, migliaia di sguardi e baci, trovano ancora quei pochi, decisivi colori primari, le terre rosse e il fango nero, cauterizzato della Creazione. Giunge l’acqua poi languida a lambirle le

gambe, i piedi. I suoi piedi, ora, archetipicamente 'belli' – poetava Quasimodo – 'di dieci conchiglie'.

Dal testo critico di Franz Prati

“In un brano cruciale di ‘Eupalinos’ di Paul Valery, Socrate dialogando platonicamente dal ‘pallido mondo dell’Ade’ con il giovane discepolo Fedro, racconta come un giorno lungo la riva del mare si sia imbattuto nell’oggetto più ambiguo del mondo’. Ai suoi piedi, sul bagnasciuga, si stagliava una forma indefinita dai profili mutevoli ‘bianca come una pietra levigata dall’acqua’. La doppia interpretazione della forma, ambigualmente approdata sul limitare del dominio tra acqua e terra, poneva la questione se si trattasse di un oggetto restituito dalla naturale forma originaria generata nelle fluidità marine o, viceversa, fosse stato concepito dall’uomo e poi reso astratto dall’azione dilavante delle onde. Per bocca di Socrate e alla luce di questa illuminante metafora, Valery pone qui, con chiarezza definitiva e premonitrice, la questione del rapporto tra natura e artificio. In ‘Mutaforma’, ultima espressione di quella reiterata ricerca di Nora Lux intorno all’allegoria dell’autoritratto metamorfico, il corpo dell’artista occultato nelle grotte marine di Ustica riaccende quella ‘reiterata vertigine’ che avvolge il filosofo davanti all’ambigua indefinitezza della forma ostentata. Dalle cavità delle grotte allo spazio evocativo della Fornace dove Canova plasmava nella terracotta i primi tratti dei suoi capolavori, Nora Lux accentua il carattere simbolico del suo lavoro intorno all’iconografia del femminile mutevole, coniugando temi primordiali e arcaici con l’opera di Khnopff e di Moreau fino alle sperimentazioni più avanzate dell’arte fotografica di Man Ray, convinta con Nietzsche che Dio è morto: ma considerando lo stato in cui si trova la specie umana, forse ancora per un millennio ci saranno grotte in cui si mostrerà la sua ombra”.

V.I.T.R.I.O.L.U.M.

V.I.T.R.I.O.L.U.M è l’ambizioso progetto artistico, ideato e performato da Nora Lux, portato in scena dal 2017 al 2019.

La prima fase, **Nigredo**, è iniziata nel 2017, durante la quale l’artista ha affrontato per la prima volta un’azione performativa insieme ad un animale vivo, un corvo imperiale, e all’interno di uno spazio delimitato, la **Galleria di Giancarlo Carpi e Raffaele Soligo**. L’animale, per l’artista, è saggezza istintiva, capacità di capire,

ascoltare ed osservare entrando in relazione con la parte magica del nostro io e simboleggia, pertanto, l'anima. La seconda fase, l'**Albedo**, a cura di **Francesca Pietracci**, ha visto come scenografia della performance gli ambienti di **Palazzo Falconieri**, presso l'**Accademia Ungherese di Roma**: un'azione poetica, di grande forza visiva, nella quale l'artista ha interagito con un pavone bianco. Una terza fase è stata presentata presso la **Casa dell'Architettura di Roma** con la collaborazione di **Luisa Valeriani**.

Per l'ultima fase del progetto, Nora Lux ha scelto il volume rosso del **MACRO** progettato da **Odile Decq**, rappresentazione di un vaso contenitore, un alambicco, un utero, Rosso Rubedo, ultima fase dell'Opus Magnum, associato al Sole, al fuoco e allo spirito: in questo luogo, dalla forte connotazione simbolica, è stata l'aquila ad interagire con lo spazio e l'artista stessa.

BIOGRAFIA E CIFRA STILISTICA

Nora Lux nasce e si forma a Roma. Si appassiona al mondo della fotografia e dell'arte in generale fin da piccola, iniziando a fotografare la natura e le opere d'arte nei musei che visitava da bambina.

Si forma all'Accademia delle Arti e Nuove Tecnologie, e si specializza in fotografia. Prosegue il suo percorso di formazione studiando cinema e realizzando il suo primo cortometraggio *Verrà la morte e avrà i tuoi occhi*, ispirata alla raccolta di poesie di **Cesare Pavese**.

Inizia così il suo lungo percorso di ricerca artistica, in cui Nora Lux esplora il rapporto con la natura attraverso un dialogo costante con il suo corpo, indagando il concetto stesso di femminilità e facendolo divenire il fulcro della propria cifra stilistica.

Si dedica e si specializza nella tecnica dell'autoscatto, che l'accompagna per ben quindici anni durante tutta la sua produzione artistica.

L'autoscatto è un espediente tecnico ed estetico che le consente di rappresentare in modo più incisivo e veemente il lungo e sentito lavoro che compie sul tempo ciclico,

sul corpo come luogo terreno: come è cambiato il corpo, così è cambiato il luogo, perché entrambi composti di terra e vita.

La fotografia è un'arte in grado di "fissare" l'eterno. La ricerca della Lux, però, è più ambiziosa: non vuole fissare ma lasciare scorrere, permettere al tempo di passare, senza fermarlo o dominarlo ma creare con esso e SU di esso.

Da qui, man mano nasce una nuova urgenza espressiva che la porta alle performance dal vivo che compie in alcune delle più importanti e prestigiose gallerie d'arte contemporanea come il **MACRO** di Roma.

• COLLABORAZIONI CON ARTISTI ED ESPOSIZIONI

Negli anni, collabora con artisti del calibro di **Felice Levini** e **Oliviero Rainaldi**, espone in collettive al fianco di **Claudio Abate**, **Dino Pedriali**, **Achille Pace**, **Gianfranco Notargiacomo**, **Marco Tirelli**, **Tommaso Cascella**, **Maurizio Mochetti** e molti altri.

Esponde e performa, tra gli altri, al **Palazzo delle Esposizioni** (Collettiva - *Quadrato Nomade* a cura di Donatella Pinocci, Donatella Giordano e Simone Martinelli); alla **Casa dell'Architettura** (per una ricerca sulla specificità dell'arte femminile, Performance - *V.I.T.R.I.O.L.U.M III* a cura di Anna Maria Panzera e Luisa Valeriani); al **Museo Nazionale Etrusco** (Personale - *Gli Dei, il divino nell'antichità e nel presente* a cura del CSPL Centro studi di Psicologia e Letteratura fondato da Aldo Carotenuto); al **MACRO - Museo Nazionale d'Arte Contemporanea di Roma** (Performance - *V.I.T.R.I.O.L.U.M. IV* a cura di Lorenzo Canova); al **Palazzo Dei Congressi** (Collettiva - *Arte e Ambiente*). **San Michele a Ripa Ministero dei Beni Culturali Roma** (Performance - *Assenze*); ai **Musei Capitolini di Roma Centrale Montemartini** (Collettiva - *L'intimo mistico nell'opera* a cura di Micol di Veroli, Francesca Barbi e Ferdinando Colloca); al **Palazzo delle Scienze – Museo Nazionale Preistorico Etnografico Pigorini** (Personale - *Fatti fantastici del ghetto*); all'**Ara Pacis di Roma** (Performance - *Mater*); al **Palazzo Orsini di Formello** (Personale - *Forma Madre* a cura di Pierluigi Manieri); al **Palazzo dei Consoli di Gubbio** (Collettiva - *Io Klimt, Bellezza Splendore Oro* a cura di Francesco Gallo Mazzeo); alla **Mole Vanvitelliana di Ancona** (Performance - *Gino on My Mind*); alla **Core Gallery di Raffaele Soligo** (Personale e Performance - *V.I.T.R.I.O.L.U.M.* a cura di Giancarlo Carpi); alla Galleria **Canova 22** (Personale e Performance - *Solve et Coagula Mutaforma*

in 2 Fasi a cura di Franz Prati e Plinio Perilli); alla **Galleria Nazionale di Arte Contemporanea di Termoli** (Premio Termoli Collettiva); al **Palazzo Falconieri, Accademia D'Ungheria** (Performance - *V.I.T.R.I.O.L.U.M. II* a cura di Francesca Pietracci); al **Takeaway Gallery Electronic Art Cafè** (Collettiva - *Fotografia contemporanea e Ritratto* a cura di Achille Bonito Oliva, Barbara Martusciello).

Hanno scritto su di lei: **Lorenzo Canova, Claudio Damiani, Plinio Perilli, Franz Prati, Francesco Gallo Mazzeo.**

Hanno curato le sue mostre e performance: **Francesco Gallo Mazzeo, Giancarlo Carpi, Raffaele Soligo, Luisa Valeriani, Anna Maria Panzera, Francesca Pietracci, Enrico Intra.**

- **LA MUSICA NELL'ARTE**

Nel percorso artistico di Nora Lux la musica gioca un ruolo fondamentale. Si tratta principalmente di musica sciamanica, legata agli stati alterati di coscienza.

In diverse occasioni, poi, ha avuto l'opportunità di collaborare anche con grandi musicisti come il jazzista **Enrico Intra** e con uno dei massimi esponenti di canto armonico come **Roberto Laneri.**

L'artista, poi, è sempre stata molto vicina artisticamente e intellettualmente a **Giacinto Scelsi**, "compositore fuori tempo" che ha accompagnato molte delle sue riflessioni.

- **L'IMPEGNO SOCIALE**

Particolarmente sensibile e attiva sulle questioni sociali, Nora Lux ha partecipato a diverse iniziative sulla salvaguardia dell'ambiente e la tutela degli animali. Tra queste, recentemente ha preso parte alla campagna pubblicitaria contro l'uccisione degli agnelli promossa dalla **Lav** e **Animal Equality** come rappresentante del mondo dell'arte insieme ai colleghi del mondo della musica e dello spettacolo.

Ha partecipato con un suo video alla manifestazione "*Donne di frontiera*", insieme a Tommaso Binga, a favore dell'**AMREF**, per una campagna sull'acquisto di cisterne d'acqua in Africa.